ANNO V 1852 - N° 119

L'OPINIONE

Giovedì 29 aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

	Torino	Provincia	Estero
Un Anno	L. 40	L. 44	L. 50
6 Mesi	22	24	27
3 Mesi	12	13	14 50

L'Ufficio è stabilito in via S. Domenico, casa Bussolino, porta N. 20, piano primo, dirimpetto alla Sentinella.

Le lettere, ecc. debbono indirizzarsifranche alla Direzione dell'*Opinione*
Non si darà corso alle lettere non affrancate.
Per gli annunzi, centesimi 25 ogni linea.
Prezzo per ogni copia, centesimi 25.

TORINO, 28 APRILE

CAMERA DEI DEPUTATI

Ieri sul finire della seduta il presidente annunciava alla Camera come l'ufficio avesse deliberato di destinare a sollievo dei danneggiati dalla esplosione della polveriera la somma che avrebbe dovuto spendersi per illuminare il palazzo della Camera la sera del giorno nove di maggio, festa nazionale dello Statuto. Siccome quell'annuncio non avea sollevato reclamo di sorta, ed anzi era stato accolto con manifesti segni di unanime approvazione, noi credevamo che la cosa si intendesse definitivamente ammessa, e così asserimmo nel nostro articolo di ieri; ma ci siamo ingannati, imperocchè volendo il presidente che il provvedimento venisse regolarmente votato dalla Camera, lo ripropose quest'oggi.

La faccenda pertanto non camminò piana quanto potevasi credere, ma anzi occupò una buona parte dell'odierna tornata. Il deputato Borella sorse primo ad osservare come i danni ai quali può provvedere la pubblica beneficenza si riducano, secondo i calcoli già fatti, a somma di poco superiore alle lire 25 mila, e fece notare che in grazia della largizione generosa fatta dalla famiglia reale, dal governo, dal municipio e dai privati, possa ormai ritenersi coperta la somma accennata, pareva quindi all'onorevole deputato che mancando la assoluta necessità non convenisse di sopprimere la illuminazione del palazzo nella sera della festa nazionale, essendo sommamente interessante di dare a quella giornata tutta la possibile solennità.

L'onorevole deputato Notta, membro della commissione eletta dal municipio per verificare e riparare ai danni dell'esplosione, prese occasione dalla sollevatasi discussione, per informare la Camera di quanto la commissione ha già operato, e in quanto all'entità dei danni ed ai mezzi di ripararvi confermò presso a poco le cose dette dal signor Borella. Altra questione mise in campo il deputato Mellana negando alla Camera la facoltà di disporre delle somme assegnate nel suo bilancio in modo diverso da quello che nel bilancio stesso è determinato. Questa questione pregiudiziale venne combattuta dai deputati Farina, Airenti, Valvassori membri dell'uffizio presidenziale, e messa ai voti trovò pochi fautori.

La circostanza quasi evidentemente comprovata della quasi inutilità del soccorso che volevasi offerto dalla Camera, aveva indotto molta perplessità nelle opinioni, ma valse assai a fissare il voto della maggioranza l'osservazione fatta dall'onorevole Bronzini, che il Senato aveva già nella sua seduta d'ieri adottato ad unanimità il partito eguale a quello proposto dalla presidenza della Camera, e che sarebbe stata poco conveniente una diversità di procedimento fra le due Camere. Si adottò quindi la proposizione della presidenza; e poichè era questione di esteriori dimostrazioni, noi dividiamo l'opinione del signor Bronzini, che l'oscurità dei due palazzi del Parlamento nella sera del 9 maggio sarà una dimostrazione per lo meno altrettanto significante, quanto lo sarebbe stato lo splendore delle faci.

Si approvò quasi senza discussione la legge che tende a stabilire una eccezione a favore del personale addetto alla custodia delle carceri dalle disposizioni portate dalle leggi sui cumuli d'impieghi, e poscia si intraprese la discussione del progetto relativo all'autorizzazione per la divisione di Annecy di contrarre un mutuo di lire 160 mila, progetto, che sostenuto dal deputato Jacquier, relatore della Commissione e dai ministri Paleocapa e Pernati, venne combattuto dai deputati Despine e Bachet nell'interesse di una delle provincie formanti parte della divisione di Annecy. Il progetto venne tuttavia adottato.

ORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE SUPERIORE DEGLI STUDI. Come nel foglio del 20 marzo scorso abbiamo fatto conoscere i principii del progetto presentato alla Camera elettiva dal ministro della pubblica istruzione pel riordinamento amministrativo del pubblico insegnamento, così ci crediamo in dovere di far ora palesi i cangiamenti che la Commissione vi ha arrecati ed il giudizio che essa fece delle proposizioni ministeriali.

Non seguiremo il dotto relatore cav. Bertini nelle gravi questioni che prese a trattare riguardo al pubblico insegnamento, ma reputiamo far cosa gradita ai nostri lettori nel riprodurre il seguente passo della relazione, nel quale vien dimostrata la necessità di istituire tre consigli per gli studi universitari, secondari ed elementari, i quali assistano il ministro negli affari attinenti a questo ramo importante della pubblica amministrazione:

» L'idea d'un consiglio unico, il quale abbia a dirigere tutte quante le parti della pubblica istruzione, arride tosto a primo aspetto, come quella che sembra portare alla maggior semplicità d'amministrazione. Ma chi la consideri attentamente, di leggieri potrà farsi persuaso come essa non sia tale da guarentire un'eguale ed imparziale vigilanza su tutti i rami dell'insegnamento. E vaglia il vero, per quanto ingegnosamente si provvedesse per la composizione d'un consiglio unico, non si potrebbe mai escludere il pericolo che un ramo di studi, o per non essere sufficientemente conosciuto o per altri motivi venisse trascurato od anche sacrificato dalla maggioranza naturale che nel consiglio avrebbe contro di sè.

» Se i consigli non fossero separati, avverrebbe che le questioni sarebbero spesso risolte da una maggioranza non competente per giudicarle. L'esempio del nostro paese medesimo ci rischiara abbastanza su questo punto.

» La formazione di un consiglio unico sarebbe la risurrezione del defunto magistrato della riforma con tutti quei difetti che derivano sovente non tanto forse dagli uomini, quanto dalla natura stessa dell'istituzione. Nè vale il dire che un consiglio unico si possa scompartire in tre sezioni; perchè od all'intero consiglio vogliosi dare alcune attribuzioni, ed allora si cade nell'inconveniente poco sopra avvertito; ovvero le attribuzioni sono tutte conferite a ciascuna delle sezioni, e l'unità di corpo è soltanto apparente, ed allora tanto vale venir francamente all'istituzione de' tre consigli, uno per ciascun ramo dell'istruzione.

» Caduno di questi ha caratteri così speciali e suoi proprii che nessuno, per poco li conosca, senza cadere in un grosso errore, vorrebbe mai asserire che un uomo possa essere ad un tempo buon consigliere degli studi universitari e dei primari o viceversa. Così essendo, la istituzione di altrettanti consigli, quante sono le parti più essenziali dell'insegnamento, pare la più conforme all'indole naturale delle cose, e tale da procurare da un lato maggiore speditezza negli affari, e da scansare dall'altro ogni occasione di urto fra categoria e categorie di studi.

» Ammettendo pertanto la convenienza de'tre consigli, la vostra commissione credeva d'avere già un buon argomento per escludere il sistema di creare una nuova sezione del consiglio di Stato; argomento il quale non sarebbe certamente senza importanza, se altri molto più gravi non occorressero alla mente di chi si fa a studiare intimamente i caratteri della legge che abbiamo fra le mani. E per vero, o signori, non ultimo degli inconvenienti della legge 4 ottobre 1848 fu riconosciuto quello della perpetuità del maggior numero dei membri del consiglio superiore. Giustamente perciò il ministro nel progetto attuale viene escludendo questo principio, il quale fino ad un certo punto tenderebbe a stabilire l'immobilità nei campi della scienza. Ora nessuno di voi ignora come i membri del consiglio di Stato siano nominati a vita. Voler creare pertanto una nuova sezione ad esso applicata per l'insegnamento pubblico equivarrebbe a voler persistere in un sistema praticamente riconosciuto vizioso.

» Di più, o signori, la diversità di attribuzioni che passa tra un consiglio di Stato ed un consiglio d'istruzione, costituisce una vera incompatibilità fra di loro. Mentre il primo viene soltanto chiamato a risolvere i dubbi insorti nell'applicazione di qualche legge o ad elaborare nuove proposte legislative, veggiamo il secondo doversi occupare della scelta del personale, essere incaricato d'una specie di giurisdizione, e provvedere ad alcuni particolari che entrano veramente nella parte amministrativa morale dell'insegnamento. Del resto abbiamo pure esempi di altri dicasteri, i quali hanno al loro fianco corpi consultivi speciali che mai nessuno penserà di aggregare al consiglio di Stato, come quelli che hanno particolari attributi che questo, senza che sia falsato il suo carattere distintivo, non potrebbe avere mai.

» Per tutte queste avvertenze la maggioranza della vostra commissione stimava dover attenersi alle basi su cui fondasi il sistema del ministero in questo riordinamento d'amministrazione su cui è chiamata l'attenzione vostra. Accettando però tali basi, non è a dire che la medesima maggioranza adottasse tutto intiero il sistema ministeriale. Essa anzi credeva dovervi portare alcune modificazioni, le quali paiono suggerite e dalla dignità del corpo insegnante, e dall'interesse degli studi, e dalle attuali condizioni della nostra pubblica istruzione. »

La Commissione nell'accettare i principii su cui poggia il progetto ministeriale, lo ha però modificato sostanzialmente: essa propone che la maggioranza de'consigli (3 sopra 5 membri) sia composta d'insegnanti; che l'indennità de' consiglieri sia fissa ed annua, siccome da noi pure fu espresso il pensiero nell'articolo menzionato, e che le attribuzioni de' Consigli siano allargate.

Non dubitiamo che la Camera non faccia buon viso a queste modificazioni, le quali valgono a rendere più estesa l'azione de'Consigli e frenare l'arbitrio governativo.

Quanto agli stipendi dei presidenti, la Commissione stimò doverli ridurre a sole due mila lire annue, siccome venne assegnato ai presidenti de'Consigli universitari dalla legge 4 ottobre 1848, ed anco per porli in correlazione coll'indennità accordata ai consiglieri. Lo stipendio era nel progetto ministeriale stabilito al doppio, cioè a L. 4 mila, donde la lieve economia di sei mila franchi.

Questa legge, per quanto difettosa sia, è tuttavia un grande progresso, e nel mentre allevia il carico del bilancio, apporta più stretta unità e libertà di movimento nell'amministrazione dell'istruzione pubblica.

AL SIGNOR SINDACO BELLONO. Voi forse, illustrissimo signor sindaco, crederete che con inaudita nostra ingratitudine vi abbiamo dimenticato, o che i nostri calli si sieno induriti al punto da rendersi insensibili alle grazie che voi prodigate sulle strade affidate alla illuminata vostra sorveglianza; no, la memoria del sindaco Bellono è imperitura, e come tale sempre a vostra e nostra disposizione.

Egli è quindi per trarvi in qualche modo dal funesto errore nel quale siete caduto, che ci siamo decisi a rivolgervi anco una volta poche sì, ma dignitose parole.

Prima di tutto sappiate che il colto pubblico e l'inclita guarnigione, per mezzo nostro, intendono manifestarvi la loro sovrana soddisfazione per l'esperimento d'illuminazione al monumento di piazza S. Carlo. V'è taluno che scommette che il generoso destriero del re Emanuele Filiberto, sentendosi fra le natiche quel fanale, salterà il lampadario postogli così opportunamente innanzi, meglio che nol farebbero i cavalli di Franconi e Guillaume. È una supposizione un po' arrischiata, ma dopo il colpo del 2 dicembre, non v'è di possibile che l'impossibile. Se pel monumento di re Carlo Alberto, uomini di peso pretendono che la vera posizione della statua equestre si è di turare la porta del palazzo reale, e tirar calci a chi osasse sortirne, perchè non sarà concesso al municipio di Torino un capriccio artistico sulla piazza di S. Carlo? Libertà ed uguaglianza.

Altri ringraziamenti vi porgiamo per la strada di Borgo Nuovo, resa navigabile in tutto il corso dell'anno; e per la piazza del teatro Nazionale utilizzata come deposito delle macerie, e circondata da fossati a guisa di campo trincierato.

Molti buoni cittadini mormorano perchè non sia stato decorato l'ingegnere direttore della ricostruzione della strada del Bogino e della posta delle lettere. Se per il felice risultato del selciato a piani inclinati, quel montare e discendere, ed anche quelle scosse repentine, servono ammirabilmente alla digestione, e sono quindi igienicamente commendevolissime.

La polvere regna al Valentino, come l'ordine a Varsavia. Fummo pregati d'insistere perchè si bagni quel corso poco prima dell'ora della passeggiata, e non nella notte. Ridicole pretese; le dame troveranno meglio il loro conto mutando orario e scorrendo il Valentino nelle ore notturne e cantando

» Casta diva che inargenti »

Incoraggiate, signor sindaco, la libertà personale, lungo tempo compressa dai Lazzari, e chiunque proverà di aver da un mese stabilite le sue officine di falegname, fabbro ferraio, materassaio, carrozzaio invernicistore ecc. in un pubblico spazio, sia desso una strada, od una piazza, avrà una rimunerazione proporzionata. Sappiamo che questa misura troverà forse opposizione nelle vostre convinzioni politiche, giacchè rifiutaste le teorie del libero scambio, e quella della libera coscienza; ma avrete in compenso la gratitudine

---

ALCUNE COSCIENZIOSE OSSERVAZIONI

All'Appendice dell' Opinione, n. 106, 16 *aprile*,

sulla

ACCADEMIA FILARMONICA

(Quest'articolo è stato tenuto in ritardo per mancanza di spazio.)

Dee veramente sembrare alquanto strano all'onorevole autore del sovraccennato articolo, che io abbia osservazioni da fare a quello scritto; tanto più se si consideri il modo cortese col quale ha voluto intarsiarvi il mio nome, locchè potrebbe dar luogo a tacciarmi di sconvenevolezza e di inurbanità.

Se però il prelodato autore fosse coscienziosamente edotto delle contingenze dell'Accademia Filarmonica (che qui sarebbe intempestivo l'accennare), egli non solo non reputerebbe inopportune queste mie osservazioni, ma le giudicherebbe troppo giuste e necessarie.

Non è già mio pensiero d'intraprendere una polemica, e perciò non mi lascierò indurre ad aggiungere altro a questo scritto. Tali osservazioni non riguardano che la parte artistica ed istruttiva di questo istituto, cui mi reco a non lieve onore l'appartenere, non frullandomi al certo pel capo di entrare in lizza a visiera calata e farmi campione dell'Accademia; giacchè io credo che nella mia qualità non mi spetti per nulla il ragionare sopra materie estranee all'insegnamento, nè di questo farei parola se non vi fossi indotto da un intimo convincimento di equità e di giustizia.

Persuaso pertanto che solamente da amore per arte e da zelo per la dignità ed utilità di questa istituzione siasi destata nell'onorevole autore un'ira sì gagliarda e generosa, il cui scopo non sarebbe che degno di lode; mi dorrebbe fortemente che egli fosse stato tratto in errore da relazioni o inesatte o ad arte travisate. E questa supposizione mi sembra tanto più ragionevole considerando che le cause da lui addotte sul preteso decadimento dell'Accademia, e che in gran parte ricadono sopra uno dei miei onorati colleghi, non potevano essergli suggerite che da relazioni di persone, ammesse un tempo nell'istituto, e che perciò parlano a norma delle condizioni in cui si trovavano allorchè ne facevano parte.

Per discutere del dovere di ogni istruttore, bisogna penetrare ben addentro nelle eventualità di una scuola, le quali riportate possono andar soggette a grandi mutazioni, aggiunte od ommissioni di circostanze. Il provare queste non è cosa tanto agevole ed è difficile il portarne un retto giudizio, massimamente quando si voglia renderlo di pubblica ragione.

Le disposizioni e deliberazioni dell'Accademia, in qualunque materia esse versino, non sono mai affidate al beneplacito, e perciò fors'anche al capriccio di un solo individuo, avendo la parte musicale come la contenziosa, l'economica ed altre, una commissione speciale, che esamina le proposte ed operazioni da mandarsi ad effetto; dal che ognuno vede che l'accettare o rifiutare allievi non compete al primo maestro sig. Fabbrica, tuttocchè sia necessario il suo concerto, nè ricade tutta sovra di lui la responsabilità della loro ammissione, e in conseguenza della loro riescita. Ond'è ch'io reputo assai fuor di luogo il volergli accollare tutto quel *corredo* che l'onorevole autore si è compiaciuto di somministrargli, e che anche sol per metà basterebbe a rendere una persona discretamente obbrobriosa.

Castigat ridendo mores, dice l'antico adagio. Il riprendere i costumi può riuscire ad utilità, ma lo strazio della persona è cosa assai poco evangelica, e benchè la lama sia dorata, la ferita è sempre micidiale. Sebbene io convenga che le escandescenze non sieno mai lodevoli, so pure che nella vita e specialmente nella carriera dell'insegnamento s'incontrano emergenze tali, in cui la fragile nostra natura mal può resistere all'impeto che ci trasporta, e a resistervi bisognerebbe esser forniti di una strabocchevole dose di apatia.

Se Cristo colla sua natura divina ed umana montò in tanta furia da flagellare a dritto e rovescio i profanatori, non potrem noi, che siamo soltanto umani, essere perdonati se talvolta la pazienza ci scappa?... Alla fin dei conti, una persona non esce dei gangheri nè per progetto, nè per passatempo ed obbisognano ben forti incentivi, perchè trascorra oltre i limiti delle civili convenienze.

Ho conosciuto tempi a questi anteriori, e ben anche i più remoti della signora Ferlotti e posso

de' cittadini commossi fino alle lagrime innanzi a questo patriarcale esempio di fraternità.

Avete veduto i trottatoi della via al palazzo di città? Le frequenti ruote hanno profondamente solcato questi graniti; conservate tali monumenti, i quali proveranno all'età futura che per questa via si andava alle sale dei *pas perdus*.

Accordate una dilazione di anni dieci a coloro che devono togliere le porte delle loro botteghe aprentesi in sulla strada, non essendo giusto il violentare la libertà individuale fino che esiste lo Statuto.

Fate in modo che ciascuna porta carrozzabile abbia due *bornes* sporgenti in sul marciapede, che i condotti d'acque sieno a livello della tibia del passeggero, lasciate di tempo in tempo qualche buca nelle vie ove si raccolga l'acqua destinata ad impedire lo sviluppo dell'idrofobia ne' cani; insistete perchè i proprietari di case stabiliscano sotto le loro porte ampi pisciatoi che mandano.

» Preda all'aura gentil soavi odori. »

Insomma ricordatevi che dall'alto di Palazzo Madama quaranta innocenti colombe vi contemplano.

Storia delle Due Aquile dell'impero, della R. Armeria di Torino. Nel settembre del 1805, l'imperatore Napoleone consegnava in Parigi le aquile ai granatieri italiani della Guardia reale, comandati dal generale Teodoro Lecchi, e questi giuravano di seguirle contro i nemici dell'impero, e di non abbandonarle, finchè una loro spada avesse potuto difenderle. Nè mai fu giuramento di valorosi con maggior religione osservato.

Quelle aquile i nostri granatieri le portarono ad Ulma, ad Austerlitz, alla Raab, a Wagram, alla Moskwa, a Malojaroslavetz, e a cento altre minori vittorie; e solo il funereo inverno della Russia potè farle indietreggiare, quando tante migliaia di eroi, vincitori invano degli uomini, furono prostrati dalla severa mano della natura.

Però, neppure in quell'immenso sbaraglio le aquile consegnate alla fede del valore italiano andarono smarrite; ma trasmesse dall'uno all'altro, di mano in mano che i loro alfieri perivano stringendosele al petto, vennero sottratte alle fiamme di Mosca, recate al terribile varco della Beresina, di nuovo agitate innanzi alle ultime schiere napoleoniche; e in fine, quando tutto fu irremissibilmente perduto, e la reale guardia italiana ridotta a poche decine di mutilati, questi nostri soldati arsero la seta e le aste delle bandiere, ne trangugiarono le ceneri, e al loro generale ne affidarono le aquile di bronzo, perchè egli trovasse modo, anche allora, di sottrarre ai nemici quei loro penati. Speravano quegli animi invitti di poter rivedere giorni meno infausti, e di inalberare un'altra volta le insegne che avevano portate nel cuore di tante battaglie. Il generale Lecchi, affrontando ogni pericolo, le trafugò alle più gelose indagini dei vincitori, e in luogo di quelle non consegnò che loro immagini di legno, trofei che ora vengono ostentati nell'imperiale armeria di Vienna.

Mentre il generale Lecchi scontava nell'ergastolo di Mantova la fede serbata all'Italia anche negli amari giorni della sventura, suoi amici custodivano pur sempre le gloriose aquile, con quella speranza che le aveva fatte difendere anche nei più luttuosi giorni, ai granatieri italiani.

Finalmente nel 1849, il generale Lecchi, serbato a vedere altre miserie di questa sua patria, emigrando in Piemonte non dimenticò ancora il prezioso incarico; e qui recando quei gloriosi testimoni del valore italiano, ne faceva omaggio a Carlo Alberto, che li depositasse nella reale armeria di Torino.

Ed ora che il nipote di Napoleone vuol fregiare un'altra volta delle aquile le bandiere francesi, non sarebbe egli glorioso per l'Italia, che lo stesso veterano Lecchi fosse spedito in Francia a recare in mezzo a quella nuova armata le due antiche aquile, protette fra tanti eventi, dalla invitta fede dei soldati italiani? Con quanta eloquenza quei simboli parlerebbero di questa Gran Madre, che da tanti secoli offesa, negletta e pagata d'ingratitudine, serba pur sempre l'antico suo valore. (*Comunicato*).

Cronaca di Francia. Abbiamo detto ieri che il *Moniteur* taceva: gli altri giornali facevano lo stesso, e le corrispondenze si perdevano in chiacchiere che non avevano sicuramente un grande interesse. Era dunque quasi nostro avviso di tacere alla nostra volta; ma per quell'abitudine, che ci lega quotidianamente ai benevoli lettori, abbiamo trascelti due o tre piccoli brani di corrispondenza, che loro porgiamo quali a titolo di notizie, e quali di semplici dicerie. Eccoli.

» I giornali stranieri continuano ad essere l'oggetto di una attenta sorveglianza per parte del ministero di polizia generale. Il sig. Beckman, corrispondente della *Gazzetta di Colonia*, fu in oggi chiamato innanzi al signor Latour-Dumoulin, che gli rinfacciò un articolo del giornale stesso, nel quale s'insinuava che buon numero di deputati al corpo legislativo erano segretamente sovvenuti dall'Eliseo. Fu ordinato al giornalista di smentire senza indugio questa invenzione, sotto comminatoria d'*immediata interdizione*. La misura del resto è generale. Fu deciso che ogni giornale straniero che non rettificherebbe immediatamente gli errori o le supposizioni della sua redazione, sarebbe fermato alla posta, e se l'interdizione non bastasse, verrebbero in seguito espulsi i corrispondenti. »

Leggesi nella corrispondenza del *Risorgimento*:

» Corre una voce che, se si verifica, sarebbe di buon augurio per lo Stato romano. Dicesi che il signor di Rayneval viene in congedo a Parigi, e che il generale Gemeau sarà rimpiazzato nel comando dell'armata di occupazione. Fatti questi cambiamenti, Luigi Napoleone ripeterebbe con più efficacia le sue istanze presso Roma perchè le riforme indicate nella sua lettera al colonnello Ney venissero finalmente adottate.

» Quanto alla Toscana, il governo francese è dolente della cattiva piega che gli affari prendono in questo paese. Mi vien dato per certo che M. Murat, incaricato d'affari a Firenze, ha fatto intendere al governo toscano come la Francia vedrebbe con dispiacere che si facessero dei cambiamenti in un senso reazionario: lo che eccitando malcontento nella popolazione, non potrebbe che far ritardare la partenza delle truppe austriache che occupano il granducato. »

Togliamo dalla *Presse*:

» Noi abbiamo a segnalare un avvertimento dato al *Guetter de Saint Quentin* in circostanze assai singolari. Il *Guetter* aveva riprodotto un articolo del *Charivari*, nel quale certe opinioni e certe asserzioni erano attribuite ad un altro giornale l'*Assemblée Nationale*.

» Il *Guetter* ne aveva citato la fonte; non pertanto il prefetto dell'Aisne ha interpretato sul serio quell'articolo, e ha fatto ammonire quel giornale per aver inserito notizie false. »

STATI ESTERI

SVIZZERA

Berna. Il governo di Berna ha diretto al popolo il seguente proclama:

» Cari concittadini! Noi vi avevamo chiamati nelle assemblee politiche per il 18 del corrente mese a votare sulla richiesta straordinaria totale rinnovazione del gran consiglio, noi vi annunciamo oggi il risultato di questa votazione.

» 28,422 cittadini hanno risposto affermativamente alla quistione se il gran consiglio dovesse essere straordinariamente rinnovato, e 45,131 vi hanno risposto negativamente. La dimanda è quindi stata reietta dalla votazione popolare fatta a norma della costituzione.

» Cari concittadini! Malgrado la molta viva agitazione degli animi, le assemblee avvennero in generale regolarmente e senza alcuna perturbazione dell'ordine pubblico.

» Noi riconosciamo in ciò una prova novella della morigeratezza del popolo bernese e della speciale grazia di Dio, invocando la quale, noi chiudevamo il nostro proclama del 3 corrente.

» Noi ve ne esprimiamo i più vivi ringraziamenti in nome di tutto il popolo bernese. Rafforzati dal risultato della votazione noi continueremo ad amministrare il paese, e sulle basi della costituzione e delle leggi vigenti con rinnovato coraggio proseguiremo e faremo quanto una volontà leale ed un sincero amor di patria possono con umane forze in mezzo a gravi difficoltà.

» Dio conservi alla nostra patria la pace e benedica l'operato nostro. »

Lucerna. Il gran consiglio è convocato straordinariamente per il 4 maggio affine d'occuparsi della questione della strada ferrata, e della relativa concessione al sig. Sulzberger. Questi ha richiesto al consiglio di Stato d'Argovia l'autorizzazione necessaria per condurre questa strada dai confini di Lucerna a quelli di Soletta, ed il governo di Soletta ha già accordato al sig. Sulzberger la concessione della strada ferrata sul territorio del suo cantone, giusta il progetto di Stephenson.

AUSTRIA

La *Gazzetta di Trieste* dedica un articolo alla probabilità di un prossimo imprestito da contrarsi dal governo austriaco. Quel foglio ci narra in quest'occasione un fatto, la di cui responsabilità lasciamo interamente al medesimo. Assicura che nell'anno scorso la banca di Francia, allorchè il suo numerario era cresciuto a dismisura in conseguenza dell'arenamento del commercio e dell'industria prodotto dal timore della crisi 1852, si era offerta di fare un imprestito di circa 50 milioni di franchi, o al governo austriaco o alla banca nazionale austriaca. Non domandava altra garanzia che quella di tre firme che avessero i requisiti voluti dallo statuto della banca per gli affari di sconto. Sembra però che l'affare non abbia avuto luogo, perchè il governo austriaco non volle pagare ai banchieri che dovevano prestare quelle firme la forte provvigione dai medesimi richiesta.

» Secondo le viste di uomini di finanza competenti, scrive la *Gazzetta di Trieste*, non sarebbe però attualmente un momento opportuno per emettere un nuovo imprestito, sebbene in Inghilterra e Francia vi sia grande abbondanza di capitali. È indispensabile di attendere prima il completo versamento di tutte le rate dell'ultimo prestito dell'8 settembre, poichè sino a tanto che questo non ha avuto luogo, recherebbe ostacolo alla combinazione di un nuovo imprestito. Ma fra alcuni mesi l'Austria potrà con tanta maggiore agevolezza contrarre un grande imprestito, se invece di imbarcarsi nelle complicate combinazioni tentate dal 1848 in poi, avesse di nuovo ad emettere dei *metalliques* al cinque per cento, che sono bene accolti e ricercati (?) all'estero. »

GERMANIA

Francoforte, 19 *aprile*. Per quanto si assicura è l'intenzione del presidente della dieta federale conte Thun di fare un viaggio nel prossimo estate a Carlsbad colla sua famiglia, e di visitare in questa occasione i suoi beni in Boemia. Durante la sua assenza che durerebbe circa due mesi sarà incaricato un diplomatico austriaco che ora si trova a Vienna, ed è assai bene informato degli affari germanici, della direzione interinale della dieta.

Brema, 20 *aprile*. Un certo numero di antichi rappresentanti della borghesia appartenenti alla sinistra hanno protestato contro le nuove elezioni e dichiarato che non vi prenderebbero parte, giacchè essi devono considerarsi come rappresentanti legali e costituzionali sino all'anno 1853 gli uni, e sino al 1855 gli altri.

Dal governo dell'Annover è stato dato l'ordine di arrestare il sig. Dulon ovunque si rinvenisse sul territorio annoverese.

PRUSSIA

Berlino, 21 *aprile*. Secondo il rapporto presentato dal professore Keller in nome della commissione della seconda Camera intorno alla questione della Camera alta, la reiezione della nuova formazione di questa istituzione seguì dopo che il commissario di governo si era pronunciato in favore di un cambiamento dei relativi articoli della costituzione, e che il ministro degli interni aveva preso parte al voto per la proposizione adottata dalla prima Camera e dichiarato che la proposizione stessa corrispondeva alle viste del governo, e, ove fosse accettata dalla seconda Camera, avrebbe ottenuto anche la sanzione del governo.

L'articolo principale, il terzo, che regola la composizione della Camera fu messo ai voti per il primo; non era stata fatta alcuna proposta per alterare qualche singola disposizione. La reiezione seguì con 6 voti contro 6. Contro l'art. 1 la formazione della prima Camera per nomina regia si ebbero 8 voti, e in favore 4.

Dal Reno si scrive da fonte degna di fede che in occasione dell'arrivo del re di Prussia e dell'imperatore Nicolò si troverà in quelle parti al suo castello di Johannisberg il principe di Metternich. Gli appartamenti del castello vengono già allestiti per questo fine.

Nella prima Camera si trattò il giorno 21 di una petizione che domandava il ristabilimento delle pene corporali, la modificazione in senso restrittivo della legge che garantisce la libertà individuale e l'introduzione della pena della deportazione nel codice prussiano.

La Camera passò all'ordine del giorno sopra queste tre proposizioni.

SPAGNA

Madrid, 19 *aprile*. Il sig. Groillon, uno dei membri della commissione francese incaricata di regolare la questione contestata dei confini tra la Francia e la Spagna, era da qualche giorno a Madrid ove ebbe molte conferenze coll'ambasciatore di Francia e col ministro degli affari esteri. Egli parte oggi per raggiungere gli altri commissarii. Si crede che queste conferenze abbiano avuto l'effetto di accelerare la conclusione definitiva di quest'affare complicato.

I redattori dei giornali politici di Madrid si sono riuniti di nuovo per concertarsi sul contegno da tenersi a fronte del recente decreto sulla stampa che fra pochi giorni doveva andare in attività. Essi hanno concepito il seguente piano:

1. Una rispettosa rappresentanza sarà indirizzata al governo per chiedergli la revoca dell'articolo concernente gli editori responsabili, attesa l'impossibilità in cui ci mette quest'articolo di continuare le pubblicazioni;

2. Le pubblicazioni quotidiane saranno sospese volontariamente a giorno fisso dai giornali, se il governo non accede a queste domande.

I direttori dei giornali l'*Orden* e la *España* sono i soli che abbiano ricusato di firmare questa esposizione.

STATI ITALIANI

STATI ROMANI

Roma, 23 *aprile*. Il *Giornale di Roma* incomincia la pubblicazione d'un lungo decreto latino

---

assicurare l'onorevole autore che le *magagne* ed i *mali* da lui deplorati, non sono al certo le cause precipue della maggior o minor affluenza dei postulanti, nè del preteso decadimento di questa istituzione, che se ciò fosse, già da gran tempo sarebbe trapassata.

Ben altre cause potrebbero influire sulla prosperità di un istituto, a svolgere le quali e a comprovarle non bastano le altrui semplici relazioni, che possono talora essere suggerite da spirito di parte, ma è mestieri innoltrarsi un po' più, cioè: esaminarne i sistemi di procedimento, conoscere e togliere le dannose influenze preponderanti, distinguere le nullità dalle utilità, cose tutte che richieggono tempo e frequenza per iscorgerle e provarne gli effetti; ma di tale infermità ogni istituzione, più o meno, è affetta. Anzi dirò che dai tempi della signora Ferlotti in poi furono introdotte molte utili innovazioni, attivate le antiche in dimenticanza, aumentata la sorveglianza per modo che la Società può essere certa che il dovere di ogni istruttore è pienamente adempito.

Ed a questo proposito trovo qui pure giustizia l'accennare come nelle frequenti occorrenze dell'istruzione si immischi assai poco l'oriuolo dei maestri, e si succedano per essi rapidamente le ore, sempre col medesimo impegno ed interessamento. Che se la trascuranza fosse in alcuno di essi abituale, non potrebbe questi al certo procacciarsi dagli allievi quella stima e benevolenza di cui tutti i miei colleghi sono così largamente retribuiti.

Vorrei finalmente fare appello ai medesimi nostri allievi d'*ambo i sessi*, per accertarmi se essi pure dividessero coll'onorevole autore la sua opinione riguardo al linguaggio tenuto con essi; della qual cosa mi vorrà permettere che io dubiti forte; sembrandomi che egli prenda la questione sotto un malo aspetto, per modo che non potrei in coscienza concedergli che gratuitamente ci qualifichi privi d'ogni *convenienza e civiltà*.

Parlando anche aristocraticamente, dirò che in quanto alla condizione degli allievi, che egli vuol supporre *talvolta superiore* a quella *dei prelodati signori maestri*, non è a mia cognizione che siano intervenuti alla scuola nè duchi, nè conti, nè marchesi, e che non essendo ciò mai avvenuto, non saprei rinvenire questa distinzione di grado, che mi sa dei felici tempi della ristorazione.

Ragionando poi come io la penso, credo positivamente che allorquando un maestro sta al suo posto non havvi negli scolari alcuno superiore a lui, poichè l'insegnamento essendo cosa esclusivamente intellettuale, la superiorità sarà sempre dal lato di chi insegna e non di chi impara. E trovo pure opportunissimo che anche le istruzioni sieno comunicate a' giovanetti con linguaggio e modi affettuosi, e direi quasi paterni, dubitando piuttosto che l'etichetta, implicitamente sott'intesa dal prelodato autore, non possa essere d'utilità alcuna se pur non fosse d'incaglio alla istruzione, il che dall'uso e dall'esperienza di tutte le scuole verrebbe sanzionato.

Parmi dunque, che tanto io quanto il prefato signore, siamo stati ambidue animati dal medesimo scopo; vale a dire, l'*utilità* e *dignità* dell'*Accademia Filarmonica di Torino*, ma che fummo soltanto discordi pei mezzi di conseguirle; quanto a me, valutando le condizioni in cui mi trovo, sono d'avviso, che a far procedere in modo fermo, attivo e dignitoso un istituto qualunque, si richieggono tra membri di esso relazioni così concordi, concatenate e compatte, che tocco l'un d'essi, tutti gli altri se ne risentano, come avviene, se mi si concede il paragone, nella scossa della pila Voltaica.

Seguendo queste norme si potrà di leggieri argomentare, che le cortesie nel surriferito articolo compartitemi, non servendo che a stabilire un odioso confronto, a maggior disdoro di un mio buon amico e stimabile collega, non potevano riescirmi al certo troppo gradite, del quale sentimento voglio lusingarmi, che la gentilezza di animo del sullodato signore non vorrà farmi una colpa.

Assicuri egli intanto quel tal *pubblico che muove lagni* contro l'Accademia, e ne deplora quasi prossimo lo sfacelo, che in questa Società hannovi persone bastantemente oculate, per iscoprirne le imperfezioni, retaggio pur troppo di ogni umana cosa, e che si occupano, per quanto sta in loro, a porvi riparo, adoprandosi per il maggior benessere ed incremento di sì nobile e filantropica istituzione.

Angelo Eliodoro Bianchi
maestro di canto
all'Accademia Filarmonica di Torino.

relativo alla canonizzazione di G. B. De la Salle institutore degli Ignorantelli, di cui agitasi il processo di beatificazione.

È partito per Parigi il sig. de Raynaval, ambasciatore francese presso la corte di Roma.

È morto monsignor Picchioni, cameriere segreto di S. S.

-- Sono partiti per Napoli il diplomatico russo Titoff e per Firenze Leopoldo Bologna e lord Kintor.

L'*Osservatore Romano* scrive sembrar certo che il granduca Costantino e la granduchessa Alessandra di Russia giungeranno in Roma il 7 maggio.

L'assunteria municipale dell'Araldato *acclamò* nobile bolognese mons. Gaetano Bedini, arcivescovo di Tebe.

Scrivono da Roma al *Corriere Mercantile*:

» Le finanze sono in una confusione e ruina ancor maggiore, se è possibile, delle faccende politiche e religiose. Le falsificazioni del Giovanardi sono un nuovo esempio della moralità diffusa da quel governo che ha innalzato un Nardoni. Non si dimentichi che anche Diamilla ed il commissario di Lugo (manutengolo del Passatore) appartengono tutti al partito dell'*ordine* pontificio. Raccomandiamo all'*Armonia* della *Campana* e del *Cattolico* campanello questa osservazione.

» A Orvieto si fecero dodici arresti perchè alcuni missionarii che erano della scuola di quel don Angelici che ha predicato qui in S. Lorenzo, furono pochi fortunati..... Ma riuscirono arresti inutili, bisognerebbe arrestare tutti.

» A Roma per pochi giorni vi fu un concorso piuttosto grande di forestieri, ma non paragonabile a quello di cinque o sei anni prima.

» Si è notato che gli inglesi non andarono ad abitare in case ove fossero alloggiati ufficiali francesi: sì che molti appartamenti restarono vuoti. Così a Roma i francesi riescono utili in tutti i modi.

» Il famoso cavaliere Dati è gravemente malato per la rabbia e la vergogna d'essere stato *messo alla porta* dalle famiglie di forestieri, specialmente inglesi, presso le quali si era introdotto per informare *armoniosamente* la polizia di quanto dicevano e facevano. Anche un suo compagno P...... ha avuto la stessa cacciata, ma più duro di pelle, sinora porta basso il capo, ma mangia bene.»

REGNO DELLE DUE SICILIE

Napoli, 12 *aprile*. Leggesi nell'*Araldo*:

È sovrana volontà che tutti i capi dei corpi mettendosi di accordo coi cappellani rispettivi, diano a questi la latitudine di poter spiegare il catechismo agl'individui dipendenti dalle loro cure spirituali, sia nei giorni di festa, che in altri, a tenore delle istruzioni date per l'oggetto dal cappellano maggiore ai cappellani anzidetti.

13 *detto*. Il duca di Serra Capriola, vice-presidente del consiglio di Stato e sindaco apostolico degli Alcantarini, supplicò in febbraio il cardinale Mattei, arciprete della basilica vaticana, perchè compiacendo alle brame sovrane incoronasse nel mese di maggio la *Madonna del Pozzo*, giusta il decreto del re Ferdinando. Il capitolo della vaticana, saputa la richiesta, decretò che tre dei maggiori canonici accompagnassero S. Emin. per compiere la grande cerimonia di maggio.

S. S. avea non solo approvato, ma aggiunto vive premure perchè fosse pienamente appagato il desiderio di un re *tanto benemerito della religione e della Santa Sede*.

17 *detto*. Nel 4 del corrente mese una dirottissima pioggia accompagnata da grandini arrecò nel comune di Canosa in Terra di Bari un allagamento considerevole. La piena, che si elevava per oltre quattro palmi, ruppe muri e trasportò gran quantità di materiali, recando quasti ne' giardini e nelle campagne. Fu notevole in questa circostanza, che mentre i terreni delle case venivano inondati da per ogni dove, e mentre la stessa chiesa matrice veniva invasa dalla fiumana, nel soccorpo del taumaturgo S. Sabino non penetrò una sola goccia di acqua, albenchè ne fosse da tutti i lati circondato.

(*Giorn. delle Due Sicilie*).

INTERNO

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del vice-pres. GASPARE BENSO.
Tornata del 28 *aprile*.

L'adunanza è aperta alle due.

Si dà lettura del verbale della tornata d'ieri e del solito sunto di petizioni, quindi si procede all'appello nominale.

Il presidente dà comunicazione di una lettera del presidente del Senato, colla quale si esprimono sentimenti di condoglianza per la morte del commendatore Pinelli.

Comunica quindi un' altra lettera dell'avvocato Sanna-Sanna, con cui questi dice che, avendo avuto notizia come l'avvocato fiscale di Cagliari abbia spedito alla Camera una requisitoria per ottenerne assenso di procedere al di lui arresto, prega che i deputati vogliano, onde pronunciare giudizio maturo, prendere cognizione non solo degli atti del suo processo, ma anche del processo del sig. Berta, già gerente della gazzetta di Cagliari, che fu arrestato fino dal 6 marzo, non che degli atti vertenti tra lui ed il tipografo Mussa, uno dei testimonii che hanno deposto contro di esso deputato Sanna.

Il presidente: La lettera sarà rinviata alla commissione incaricata dell'esame della requisitoria.

Dovendosi, sabbato, rinnovare gli uffizi, li invito a terminare i loro lavori.

Fattasi la Camera in numero si approva il verbale e si passa all'ordine del giorno, che porta la discussione del progetto per una

Eccezione a favore del corpo dei guardiani presso le carceri pei cumuli degli stipendi.

Il presidente dà lettura del progetto del ministero e di quello della Commissione.

Pernati: Il ministero aderisce al progetto della Commissione.

Questo è così concepito:

» Art. unico. L'eccezione contenuta nell' articolo 9 della legge 14 maggio 1851 a favore dei militari dell'arma dei Reali Carabinieri o di altro corpo addetti all' amministrazione di pubblica sicurezza, è estesa anche ai militari che fanno o saranno chiamati a far parte del corpo dei guardiani delle carceri giudiziarie, e di pena. »

Salmour: Nel consiglio generale delle carceri si ventilò la questione di mutar il nome a questi che ora son detti guardiani. Egli è quindi per ovviare ad un dubbio che, dietro a questo mutamento, potesse nascere in avvenire, ch' io propongo alle parole *corpo dei guardiani* si sostituisca l' altra di *personale*.

Polto: Bisognerebbe dire *del personale addetto alla custodia*, altrimenti potrebbe sorger dubbio sull' estensione della parola *personale*.

Salmour aderisce.

L' emendamento è posto ai voti ed approvato; come lo è pure l' articolo così emendato.

Lo scrutinio segreto dà quindi il seguente risultato:

Votanti	105
Maggioranza	53
In favore	84
Contro	21

Il presidente: La Camera adotta.

Proposta dell'uffizio della presidenza

Il presidente: Rinnovo la proposta già fatta ieri, di convertire la somma che si vorrebbe per l' illuminazione del palazzo Carignano, in sollievo ai danneggiati dal disastro dell'altro ieri.

Borella: Onoro altamente i sentimenti che hanno suggerita questa proposta; ma non crediamo che si debbano stornare i fondi assegnati a festeggiare l'anniversario dello Statuto, per la semplice ragione che lo scopo di beneficenza, a cui si vorrebbero destinare, è già raggiunto. I danni, secondo i calcoli fatti, non oltrepassano le 25 mila lire; ben inteso i danni delle povere famiglie, che vogliono essere soccorse dalla beneficenza pubblica. Ora questa somma fu già ottenuta colle elargizioni della famiglia reale, del governo, del municipio e dei privati.

È questo il primo anno che lo Statuto è festeggiato regolarmente in tutto lo Stato, e non farebbe, credo, buona impressione l' oscurità del palazzo dell' assemblea legislativa, mentre saranno pure illuminate tutte le case dei privati. D' altronde i deputati possono *unum facere et aliud non omittere*, sottoscrivendo cioè particolari obblazioni pei danneggiati.

Cadorna: Sono d' accordo col dep. Borella. Si può provvedere altrimenti all' indigenza di quelle povere famiglie; mentre sarebbe inconveniente che, per la prima festa dello Statuto, la Camera e gli altri stabilimenti, che ne seguiranno certo l'esempio, non fossero illuminati.

Notta: Membro della commissione incaricata di rilevare i danni e di ripararli, posso assicurare che i fondi già a quest'ora raccolti sono sufficienti per sopperire al bisogno. Oltre alle somme largite da S. M., dal governo, dal municipio, due mila lire furono offerte dalla regina madre, ed altre due mila dalla regina attuale; 5,323 furono dal banchiere Casana raccolte per private beneficenze, oltre le altre soscrizioni in corso. Le quali somme sono appunto sufficienti al bisogno.

Valerio L.: E Cottolengo?

Notta: Si è preso in considerazione anche Cottolengo.

La commissione, appena nominata, si recò sul luogo dell' infortunio per portarvi la fiducia e sollevare gli animi prostrati; e pur in mezzo a quei mali ci consolò il vedere tanta rassegnazione nella popolazione, tanta prontezza di sacrificio nel soccorrersi vicendevolmente. Fu fatta tosto fare una distribuzione di pane e minestra a quelli che ne mancavano; ed alla sera il sindaco li provvide d'alloggio. Stamane poi percorremmo di nuovo la località ed abbiamo distribuiti agli individui poveri varii boni, esigibili alla municipalità, ed equivalenti ad un mese di affitto ed al lavoro di una settimana. Questo denaro avrebbe posti gli indigenti nella possibilità intanto di trasportarsi altrove: ulteriormente si sarebbe poi provveduto ancora, ed anche per coloro, che, senza essere nella prima necessità, avevano però sentito grave danno. Coi fondi già raccolti però, ripeto, potremo dar sollievo a tutti i nostri concittadini afflitti dal disastro.

Mellana: Sono poco propenso alle illuminazioni, e molto meno a quella del palazzo nazionale. Ma certamente che questo sarebbe caso da far eccezione. V' è però una questione assai più grave, ed è che la Camera non può votare nessuna somma che per legge. Non dobbiamo noi dare al governo l' esempio degli storni.

Farina P.: La Camera non ha bisogno di nessuna legge per decidere che una somma per illuminazione si converta ad altro scopo. È questa un' opinione tutta particolare del preopinante. Per tutte le categorie, e nei limiti di esse, sono pur concessi gli storni. Si vorrà far un' eccezione a questo riguardo pel bilancio della Camera? D' altronde il venir in soccorso della sventura è il miglior modo di festeggiare lo Statuto.

Bronzini: Nella *Gazzetta Piemontese* d' oggi lessi che il Senato, nella seduta di ieri, dopo alcuni schiarimenti del ministro delle finanze, adottò all' unanimità la proposta di convertire a sollievo dei danneggiati quella somma che si vorrebbe per l' illuminazione.

Senza entrare nel merito della questione, mi pare ch' essa sia già pregiudicata da questa deliberazione del Senato. Sarebbe un cattivo contrasto se il palazzo legislativo fosse illuminato, mentre il palazzo Madama giacesse nell' oscurità.

Airenti: Non v' è, nel bilancio della Camera, nessuna categoria per spese d' illuminazione; ma questa somma sarebbe tolta dalla categoria casuali. Non ci può dunque essere storno.

Mellana: Il disastro dell' altro giorno non poteva mai essere un casuale della Camera. Questa non può votare nessuna somma per beneficenza se non per legge. La mia opinione sarà anche quella dell' onorevole Farina, purchè vi faccia riflessione; giacchè io lo so molto tenero dei principii costituzionali.

Progongo la questione pregiudiziale.

Lanza: Mi pare veramente che, senza una legge, non si possa disporre di una somma, che aveva un'altra destinazione. Ma la questione, sotto il rapporto della convenienza, è già pregiudicata, come disse l'onorevole Bronzini. Avrei desiderato che il Senato si concertasse prima coll' altra Camera; ma in ogni modo parmi che ora non abbiamo niente di meglio a fare che seguire il di lui esempio.

Farina P.: La Camera è libera di disporre dei fondi, che furono a lei assegnati, e di anteporre un'opera di beneficenza ad un' illuminazione.

Valvassori: Il questore del Senato sig. Mosca venne infatti per concertarsi con noi; ma era d' uopo d' una deliberazione della Camera, che non si potè provocare prima perchè v'era discussione su altro soggetto, poi perchè non era più in numero.

Quanto allo storno, citerò l'esempio della Camera francese, che impiegava sempre i residui del suo bilancio in opere di beneficenza.

Borella: Ieri il Senato votò perchè il bisogno era grave ed urgente; ora si sa che i danni sono coperti; e la Camera non deve essere vincolata dall' esempio del Senato.

Il presidente: Pongo ai voti la proposta dell' ufficio.

Mellana: E la mia questione pregiudiziale?

La questione pregiudiziale è rigettata.

Lanza: Faccio un' altra proposta: che cioè si sospenda la decisione e si rivedano le altre categorie del bilancio della Camera, se altra non ve ne sia da cui si possa levare una somma eguale a quella per l' illuminazione, che si convertirebbe in soccorso ai danneggiati.

Cavour: Nessun modo di meglio solennizzare lo Statuto che col soccorrere una gravissima sventura, che destò simpatia di commiserazione in tutto il paese.

Lanza: Non nego che sia bene soccorrere la sventura; ma vorrei anche che fosse degnamente celebrata la festa dello Statuto: e colla mia proposta si potrebbe fare una cosa e l' altra.

Cavour: La festa dello Statuto consiste principalmente nella festa religiosa, popolare e militare; nella riunione di tutti i corpi dello Stato per render grazie a Dio: l' illuminazione è una cosa affatto accessoria.

Bronzini: Mi oppongo alla proposta dell'onorevole Lanza perchè è di tutta convenienza che noi ci uniformiamo alla deliberazione già presa dal Senato.

La proposta *Lanza* è respinta.

Il presidente: Metterò ora ai voti la proposta dell' ufficio della presidenza.

Mellana: Dichiaro che non voto.

La proposta dell' ufficio è approvata a molta maggioranza.

L' ordine del giorno porta:

Discussione del progetto di legge per autorizzare il mutuo da contrarsi dalla divisione di Annecy.

È aperta la discussione generale.

Despine dice che, trattandosi di un' opera che riguarda unicamente le provincie di Faucigny e del Chiablese, la provincia di Annecy deve essere esonerata dalle spese necessarie per compirla. Propone quindi che il prestito si contragga a nome delle sole provincie interessate, non dell'intera divisione.

Paleocapa, ministro dei lavori pubblici, fa osservare che è nell'interesse di tutta la divisione che le strade provinciali di Faucigny e del Chiablese siano condotte a termine; che la legge comunale stabilisce che alla formazione di esse concorrano tutte le provincie che costituiscono la divisione; che la spesa fu già acconsentita dal consiglio divisionale, ed in conseguenza invita la Camera ad approvare il progetto ministeriale, acconsentito pure dalla commissione, e a rigettare la proposta del dep. Despine.

Presidente: Domando se è appoggiata la proposta del dep. Despine.

Si alza ad appoggiarla il solo dep. Despine (*ilarità*).

Chiusa la discussione generale si passa alla discussione dell'art. 1 così concepito:

» Art. 1. È approvata la deliberazione 24 ottobre ultimo del consiglio divisionale d'Annecy, con cui fu votato un mutuo passivo di lire cento settantamila per far fronte alle maggiori opere occorse pelle due imprese della strada e ponte della Menoge nel Faucigny, e del primo tronco della strada provinciale da Thonon a Albertville, e ad altre spese che unitamente alle precedenti non furono ammesse per difetto di fondi nel suo Bilancio 1852. »

Bachett propone un emendamento diretto a ripartir fra le tre provincie, che formano la divisione di Annecy, il carico dell'imprestito in porzioni eguali.

Pernati dice che questa proposta è contraria alla legge comunale, la quale stabilisce che i mutui così attivi che passivi delle provincie devono essere contratti in massa dalla divisione; inoltre le spese per le strade provinciali sono obbligatorie per tutta la divisione; rigetta quindi la proposta del dep. Bachet.

Mellana: Molte petizioni sporte al Parlamento, il voto espresso dalla stampa, una legge presentata dal governo stesso, due relazioni della Camera fanno abbastanza chiaro, a mio avviso, quanto sii sentito il bisogno di sciogliere le divisioni amministrative. La presente discussione e tutte le altre di simil genere concorreranno a dimostrarlo viemmaggiormente; perciò mi meraviglio come il sig. ministro dell'interno non abbia ancora manifestato quali sieno a questo proposito le sue intenzioni.

Del resto io appoggio la proposta dell' onorevole dep. Bachet, perchè mi pare che si potrebbe fin d'ora adottare il principio di stabilire quale sia la parte che toccherà a ciascuna provincia. Faccio osservare alla Camera che qui si tratta di pesi che avranno un tratto successivo, e qualora si venga allo scioglimento delle divisioni, non è difficile che sorgano litigi sulla loro ripartizione fra le diverse provincie. Per ovviare a questo inconveniente, ripeto che io credo utile fin d'ora di fissare la porzione che spetterà a ciascuna delle provincie della divisione di Annecy.

Pernati: Le mie intenzioni sullo scioglimento delle divisioni amministrative credo di averle manifestate diverse volte, almeno in privato.

Mellana: Nel Parlamento, no certamente.

Pernati: Ma dacchè il deputato Mellana desidera di conoscerle, gli dirò che io non mi trovo pienamente d'accordo nè col progetto presentato alla Camera, nè colle relazioni della Commissione, convengo però nella massima che alle provincie si deve ridonare la loro autonomia. Mi sono pure studiato di togliere molti degli inconvenienti che accompagnano l' attuale ripartizione ed esazione dei pesi, ma la questione è piuttosto grave ed ha bisogno di essere seriamente meditata.

Del resto, torno a dire che non posso accettare la proposta del dep. Bachet, perchè sarebbe illegale e inutile. Illegale, perchè non si può votare una spesa secondo la nostra legge comunale se non previo il voto del consiglio divisionale; inutile, perchè non si saprebbe dove prenderla, quando bene fosse votata. Prego la Camera di approvare il progetto quale fu presentato dal governo.

La proposta Bachet, messa ai voti è respinta a grande maggioranza.

Si approva quindi l'art. 1, come pure i seguenti senza discussione:

» Art. 2. Per la restituzione ratenta di questo mutuo, e pel pagamento dei relativi interessi è autorizzata la vincolazione dei bilanci avvenire della divisione da determinarsi per mezzo di regio decreto.

» Art. 3. Tanto il capitale delle lire cento settantamila, quanto le spese a cui il medesimo

è destinato, conforme all'art. 1, faranno oggetto di articoli addizionali all'attivo ed al passivo del bilancio 1852 della suddetta divisione. »

Si passa alla votazione della legge per scrutinio segreto, che dà il seguente risultato:

Votanti	102
Maggioranza	52
In favore	93
Contro	9

La Camera adotta.

La seduta è levata alle ore 5.

Ordine del giorno per domani.

Discussione del progetto di legge che autorizza i mutui da contrarsi dalla divisione di Savona e da quella di Cuneo.

Discussione sul progetto di legge sull'imposta personale e mobiliare.

ATTI UFFICIALI

S. M., in udienza dell'8 corrente, ha nominati all'impiego d'esattore delle contribuzioni dirette in Sardegna e destinati alle infra specificate esattorie i seguenti individui:

Corbu Sebastiano, già volontario nell'intendenza di Nuoro, poi gerente l'esattoria di Fonni, destinato all'esattoria di Nuoro;

Silicani Francesco, già volontario nell' intendenza di Nuoro e quindi gerente l'esattoria di Dorgali (Nuoro), nominato esattore effettivo e destinato a quel medesimo distretto esattoriale;

Meloni notaio Gio. Battista, già segretario di mandamento, destinato all'esattoria di Siniscola (Nuoro) della quale era gerente;

Spano Pietro Paolo, già addetto ai lavori del censimento, destinato all'esattoria di Calangianus (Tempio) della quale era gerente;

Mundula not. Sebastiano, già reggente l' esattoria di Serri, destinato al distretto di Barumini (Isili):

Naitana-Sanna cav. Giuseppe, traslocato dal distretto esattoriale di Barumini a quello di Tresnuraghes (Cuglieri);

Arca Francesco, già gerente l'esattoria di Nulvi, destinato all'esattoria medesima.

— Il banchiere Ignazio Casana venne ascritto all'ordine del patriziato, col grado di barone, trasmissibile a'suoi eredi in linea diretta.

— S. M. in udienza del 26 corrente aprile ha accettate le volontarie dimissioni, per ragioni di famiglia, offerte dal cav. Eugenio Lachenal, dalla carica di primo uffiziale presso il ministero dell' interno.

Il sig. Lachenal, si è pur dimesso dalla carica di deputato. Nel suo indirizzo di congedo a' suoi elettori di Albertville, dichiara essere venuto in questa determinazione per ragione di famiglia, e che devoto sinceramente all' attuale ministero ed agli interessi della Savoia, gli duole di non potere rispondere alla missione affidatagli.

— La commissione instituita con decreto reale del 9 aprile corrente;

Per norma delle persone ammesse a far valere i loro titoli al conseguimento della pensione che potrà loro spettare per servizi resi allo Stato, crede opportuno di avvertire:

A. Che gl' impiegati civili ed i militari debbono presentare alla segreteria della commissione:

1. L' atto della loro nascita, ristrettivamente però agli impiegati civili;

2. Il titolo regolare della prima loro ammessione al servizio del governo;

3. I decreti di nomina per ciascuno degli impieghi o dei gradi stati loro conferti.

B. Che la vedova di un impiegato civile, o di un militare morto in attività di servizio, dovrà presentare, oltre ai documenti accennati nei precedenti numeri:

1. L'atto del matrimonio, che le dà titolo alla pensione;

2. L'atto della morte del marito.

C. Che la vedova d'un impiegato o militare pensionato dovrà presentare, oltre ai documenti indicati nei due numeri precedenti, il certificato d'iscrizione della pensione di cui era provvisto il marito.

D. Che la prole orfana dovrà presentare:

1. L'atto di nascita di ciascun individuo;

2. L'atto di nascita dei loro genitori;

3. Se il padre morì in attività di servizio, i documenti accennati al paragrafo A;

4. Se il padre morì pensionato, il certificato d'iscrizione della pensione di cui era provveduto.

E. Che la prole orfana del genitore, la madre della quale sia passata a seconde nozze, dovrà presentare:

1. L'atto di nascita di ciascun individuo;

2. L'atto delle seconde nozze della vedova.

La presentazione dei documenti su indicati dovrà essere accompagnata da un elenco descrittivo dei medesimi, fatto per doppio originale, firmato dai titolari o da persona da essi autorizzata.

Un originale di tale elenco rimarrà presso la segreteria, e l'altro munito dal visto del segretario, sarà restituito al consegnante, cui servirà di ricevuta.

Gli ammessi a far valere i loro titoli alla pensione sono avvertiti di accennare ed avvalorare con autentici documenti le circostanze tutte che possono influire sul giusto apprezzamento di tali titoli, come pure d'indicare il proprio domicilio o quello di chi li rappresenta, per gli inviti che potrebbe occorrere alla Commissione di loro indirizzare, onde venga supplito alla mancanza di qualche necessario documento.

La segreteria della Commissione è stabilita al primo piano del palazzo demaniale, contrada Carlo Alberto, porta n. 6.

Il segretario della Commissione
G. GAUDINA.

— Oggi fu pubblicata la legge che autorizza il governo a fare nel corrente anno una leva ordinaria di marinai non eccedente il numero di cento, da destinarsi in servizio permanente al corpo Real-equipaggi nei limiti della forza per esso stabilita.

— Il *Risorgimento* reca, che il siciliano di cui parlò la *Gazzetta Piemontese* nel foglio precedente, come entrato coi primi uffiziali appena seguito lo scoppio della polveriera di Borgo Dora, adoperandosi a gettare la prima acqua nell' incendio, ha nome Luigi Bitonti, tenente d' artiglieria in Sicilia sotto il governo provvisorio del 1848.

I soccorsi in favore dei danneggiati continuano ad affluire abbondanti nelle casse dei signori incaricati di raccoglierli. In meno di tre giorni si raccolsero circa 15 mila franchi, oltre a 5 mila dati da S. M. il re, 3000 da S. M. la regina, 4000 da S. M. la regina vedova, 500 da S. A. il principe di S. Carignano e 3000 dal municipio. La sola banca Casana ha ricevuto nel giorno di ieri obblazioni per L. 5,200.

-- Con deliberazione della Commissione incaricata di provvedere ai danneggiati di borgo Dora, approvata dal Consiglio delegato nella sedata straordinaria tenutasi ieri sera, il signor barone Alessandro Casana è stato nominato membro della stessa Commissione, e mentre si stabilì che le oblazioni potessero riceversi anche nella tesoreria della città dal sig. tesoriere Gaetano Carmagnola, si determinò di annoverare fra le collette autorizzate dal Municipio quella stata generosamente e con tanto successo iniziata nella banca Ignazio Casana e figli.

-- Sabbato 1° maggio il Municipio farà celebrare nella chiesa del *Corpus Domini*, e con intervento del Consiglio comunale, un uffizio divino in ringraziamento all'Altissimo per la preservata città dall'immenso disastro dal quale avrebbe potuto essere colpita in seguito allo scoppio della fabbrica delle polveri.

-- Nella sera del 26 corrente molte persone abitanti nel borgo Dora non potevano rientrare nelle loro case minacciate immediata rovina, ed ebbero quindi ricorso al Municipio che le diresse a vari alberghi con apposita bolletta d' alloggio e conseguente promessa d'indennità.

Otto individui furono in tal modo diretti all'albergo del Gran Mogol, cioè Autero Lorenzo colla moglie e un figlio, e Mossi Margherita con quattro figlie; ma quell' albergatore, Giovanni Antonio Occelletti, si rifiutò di deferire all'invito del Municipio. Sei degli accennati individui furono nel ritorno spontaneamente raccolti nell' albergo del Moretto e gli altri furono provveduti di una bolletta d'alloggio e ricoverati nell'albergo della Fucina.

Il Consiglio delegato, sulla relazione che gli è stata fatta nella seduta di ieri sera, del rifiuto dell'albergatore Occelletti, determinò che fosse al medesimo ritirato il permesso di esercizio del suo albergo per lo spazio di giorni otto.

ACCADEMIA REALE D'AGRICOLTURA.

Egli è colla massima soddisfazione che questa Accademia si fa ad annunciare che S. M. l'augusta Regina regnante, animata sempre da quel nobile desiderio di favorire il progresso e l'incivilimento di questa nostra bella patria, e da quello spirito di benevolenza che cotanto la distingue, si è degnata d'instituire, per la prossima pubblica esposizione di fiori, di piante ornamentali e di prodotti orticoli, un premio d'onore di una medaglia d'oro: pel quale tratto della sovrana munificenza, l'Accademia si reca a dovere e ad alto onore di pubblicamente attestare all' augusta sovrana la sua più sincera gratitudine.

Il segr. BORSARELLI

ASSOCIAZIONE AGRARIA

Avviso

Nell'occorrenza della seconda esposizione di orticoltura, fatta per cura della Reale Accademia d'Agricoltura, il Museo Geoponico dell'Associazione Agraria, il quale è attinente al locale dell'esposizione medesima, sarà aperto al pubblico il 1, 2, 3 maggio prossimo dalle 9 alle 11 del mattino, e dalle 2 1/2 alle 4 1/2 sera.

Torino, il 27 aprile 1852.

Per il segretario della direzione
F. GARGANO.

Genova, 26 aprile. Col vapore *La Ville de Marseille* giunse ieri il signor Rigby Cristoforo, suddito inglese, proveniente da Firenze con dispacci, diretto per l' Inghilterra.

— 27 *detto.* Col vapore *Bosforo*, da Malta, giunse il signor Carossini Giuseppe incaricato di di dispacci per i regi Stati dalla regia missione in Costantinopoli.

Cagliari, 21 aprile. Quest'oggi arrivava per la prima volta da Tunisi il regio vapore l'*Icnusa* che conduceva in questa cinque passaggeri. Sappiamo che diverse persone siano intenzionate di recarvisi e per speculazioni e per diporto, e questo ci lascia luogo a credere che siasi bene accolta, come altra volta dicemmo, questa nuova linea di corrispondenza che il governo ci ha aperto, e che dessa sarà proficua e per gli abitanti e pel nostro commercio.

Tempio. Il giorno 11 p. p. si pubblicava nella città di Tempio il manifesto da noi già riferito, per la dichiarazione dello stato d'assedio in quella città e provincia. Questo ben lungi di venir accolto a malincuore, fu generalmente accetto dalla popolazione, ed è rimarchevole il detto spiritosamente ripetuto da non pochi di quei cittadini, d'esser cioè ivi andata la truppa non a porre, sibbene a togliere lo stato d'assedio: come pure in prova del buon senso che presso quegli abitanti fece simile dichiarazione è da notare che diversi capi-partiti recaronsi poco dopo la pubblicazione del succennato manifesto dal sig. generale Durando per ringraziarnelo personalmente.

Colla massima regolarità e premura fu eseguita la consegna delle armi; ed i pastori per i primi ubbidirono volentorosi alla chiamata, ben lieti di poter addimostrare con tal atto al governo la loro soggezione a' suoi ordini. Le armi consegnate ammontano a circa 4,030 in una popolazione di quasi 20,000 abitanti.

Le truppe che presero parte alla spedizione sono due battaglioni di bersaglieri, una compagnia del 17 reggimento, una dell' 11 ed altra di Real Navi, coi cavalleggieri in quella provincia stanziati.

Il sig. generale Durando ne aveva il comando, alla cui savia direzione ed ottimo contegno, non chè alla buona disciplina delle truppe e rispettivi ufficiali che le dirigevano, si deve l' ottimo risultato di quella spedizione, col cui scopo il governo ha ottenuto l' intento voluto pel ristabilimento dell' ordine in quella interessante provincia senza che si possa lamentare alcun sinistro caso.

Una parte di queste truppe, operato il disarmo, ripartiva alle prime destinazioni, la compagnia Real Navi venne diretta a Genova colla fregata a vapore il *Governolo*, ed una compagnia dell' 11 reggimento si restituiva in questa città avanti ieri col piroscafo la *Gulnara* unitamente al sig. generale Durando, il colonnello de' cavalleggieri cav. Massidda ed il colonnello dell' undecimo cav. Arnaldi.

Venne lasciata in quella provincia una forza militare sufficiente a tenere in freno quei tali che amanti del disordine volessero tentarvi nuovi torbidi. *(Indicatore)*

SOSCRIZIONE
A FAVORE DEI DANNEGGIATI
DALL' ESPLOSIONE DELLA POLVERIERA

Conte G. Gozzano di San Giorgio.	L. 20
Conte Gabrio Casati.	» 40
Avvocato Gio. Cornero, deputato	» 25
Avvocato Gius. Cornero	» 5

NOTIZIE DEL MATTINO

Roma, 14 aprile. Il Giornale annuncia che la fiera di Sinigaglia comincierà il 20 luglio e terminerà l'8 agosto.

Ferrara, 23 aprile. La commissione internazionale per la libera navigazione del Po presieduta dal sig. cavaliere Luigi Negrelli di Moldelbe ha aperto ieri la sua prima tornata di quest'anno. *(G. di Ferrara)*

Napoli, 22 aprile. Il sig. Navarro, presidente della gran Corte speciale, e ben noto per la parte avuta nelle udienze di quel tribunale nei due processi della così detta *Unità Italiana* e del 15 maggio, è morto di cancrena secca. *(Costituz.)*

— Il tenente-generale Filangieri fu autorizzato dal governo a trattare con una compagnia anonima di capitalisti siciliani per dotare la Sicilia di un compiuto sistema di strade carreggiabili.

Parigi, 26 aprile. Troviamo nel *Bulletin du jour* della *Presse*: » Ai militari di ogni arma, che si trovarono nel 1851 in uno dei 23 dipartimenti in cui scoppiarono torbidi, sarà calcolato l'anno medesimo siccome di campagna. »

La squadra francese del Mediterraneo recasi ad Algeri onde esperimentare la capacità del porto.

È morto il contr' ammiraglio Ducrest-Villeneuve.

Si annunzia che il governo si è impossessato dell' incidente sorto nell' affare dei dominii di Neully e Monceaux e vuole sottometterlo al consiglio di Stato, il quale deciderebbe sulla quistione di competenza intorno alla quale il tribunale ha già pronunciato.

— Leggesi nella *Patrie:*

» Ci si comunica in questo momento che il laboratorio delle polveri a Vincennes saltò in aria. Non conosciamo ancora i dettagli, ma ci si assicura che, una straordinaria fortuna, non è perita persona alcuna. »

Ciò nello stesso giorno in cui saltava la nostra. Persone che possono essere bene informate, vogliono che nel giorno medesimo ne saltasse una anche a Verona.

In qualunque caso è già bastantemente singolare la coincidenza del nostro disastro con quello di Vincennes.

Borsa di Parigi.

A contanti.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 100, ribasso 40 cent.

Il 3 p. 0/0 a 69 50, ribasso 1 75 cent.

A termine.

Il 4 1/2 p. 0/0 chiuse a 99 90, ribasso 60 cent.

Il 3 1/2 p. 0/0 a 69 70, ribasso 1 50 cent.

Il 5 p. 0/0 piem. (C. R.) a 95 75, ribasso 45 cent.

Il nuovo prestito inglese a 97 1/2 rialzò di 18 p. 0/0.

Baden. Il granduca di Baden è morto il 25 dopo una lunga e dolorosa agonia in seguito alla malattia incurabile, che lo aveva assalito da qualche tempo.

Carlo Leopoldo Federico, granduca di Baden, nato il 29 agosto 1790, aveva 63 anni, 8 mesi; succedendo a suo fratello, il granduca Luigi, il 30 marzo 1830, aveva regnato 22 anni. Aveva sposata la principessa Sofia Guglielmina, figlia di Gustavo IV, re di Svezia. Era cognato della granduchessa Stefania di Baden, nata Beauharnais, e cugina del principe Luigi Napoleone e suocero del duca regnante di Sassonia-[illegible] Gotha. Il suo figlio [illegible] Luigi, colonnello al servizio di [illegible] Baden, e il suo secondo figlio Federico, pure colonnello, gli succedono, il primo come granduca ereditario, il secondo come correggente.

BARTOLOMEO ROCATI, *gerente.*

TEATRI D'OGGI

CARIGNANO. La dramm. compagnia al servizio di S. M. recita: a benefizio dei danneggiati del Borgo di Dora. *La donna in seconde nozze.*

NAZIONALE. Opera: *Ernani* -- Ballo: *Il trionfo di Atamaro, re d'Egitto.*

D'ANGENNES. *Comédie française et Vaudevilles.*

SUTERA. Opera buffa: *Il dominò nero.*

GERBINO. La dramm. compagnia Giardini recita: *Il montanaro.*

CIRCO SALES. La dramm. comp. N. Tassani recita: *Ezzelino tiranno d'Italia.*

DIURNO. (accanto alla cittadella) La drammatica comp. Billi recita: *La casa nuova.*

TIPOGRAFIA ARNALDI